

ITALIA

Valanga nel Bellunese, un morto Continua il maltempo

Doveva essere una normale escursione scialpinistica che però, viste le condizioni avverse dell'innevamento, si è trasformata in tragedia. Così un uomo, Luciano Mazzier di 51 anni di Calalzo di Cadore, è morto sepolto da una valanga mentre un suo compagno di 57 anni è ricoverato in gravi condizioni con traumi vari e il femore fratturato.

Illesi, invece, un altro uomo ed una donna che facevano parte del gruppo. Tutto avviene in pochi attimi in località Casera Razzo, a Vigo di Cadore, quando i quattro sono impegnati in una classica discesa da Sella Campigotto a circa 1.700 metri di quota. I primi due del gruppo, nell'attraversare un canalino per poi scendere verso valle nel bosco, provocano il distacco della valanga e restano intrappolati. Scatta l'allarme e sono gli stessi compagni di escursione ad intervenire per primi ma per il 5enne non c'è nulla da fare.

Intanto sul posto arrivano gli uomini del Soccorso alpino con le unità cinofile, i militari della Guardia di finanza, della Forestale e i vigili del fuoco che, peraltro, erano in zona per garantire il servizio di sicurezza ad una gara di sci. I soccorsi sono prestati tempestivamente ma sul luogo, pessima la copertura radio, non funzionano i telefonini al tutto si aggiunge una fitta nebbia che impedisce all'elicottero dei sanitari del Suem 118 di intervenire.

Si procede così con gli sci per raggiungere il gruppo e a forza di braccia sia per portare a valle il corpo della vittima - il Pm ha già dato il nulla osta per la restituzione della salma alla famiglia - che il ferito per il quale viene usata una barella toboga. La valanga - hanno stimato gli uomini del Soccorso alpino - aveva un fronte tra 20 e 30 metri ed è scesa a valle per oltre un centinaio di metri.

I quattro avevano intrapreso l'escursione nonostante da giorni l'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto (Arpav) e lo stesso Soccorso alpino avessero lanciato l'allarme valanghe. Proprio oggi l'Arpav aveva segnalato il massimo grado di rischio valanghe indicando il grado 4/5, da pericolo forte a molto forte. Fabio 'Rufus' Bristol, delegato locale del Soccorso alpino ha ribadito, dopo l'incidente, «che in certe condizioni bisogna avere il coraggio della rinuncia» per poi sottolineare che «i bollettini meteo devono essere sempre guardati e rispettati con attenzione così come è bene conoscere le zone dove si rischia l'esposizione al pericolo».

Sempre a causa di valanghe, ma in altre circostanze, quattro persone sono morte e una è rimasta ferita gravemente nella catena della Highlands in Scozia. Le vittime facevano parte di un gruppo di alpinisti che stavano scalando il Bidean nam Bian.

Intanto continua il maltempo sull'Italia, con precipitazioni diffuse, anche intense particolarmente sulla Liguria, e neve a quote superiori ad 800-1000 metri, mentre al centro-sud le temperature sono in salita. La situazione è grave in Europa: sei i morti per il gelo in Francia, tre nella penisola iberica. Per il maltempo centinaia di voli sono stati annullati a Londra e a Parigi.

Il maltempo, con temperature in generale in rialzo, si confermerà anche oggi.



Lo stabilimento dell'Ilva a Taranto FOTO LAPRESSE

L'Ilva di Taranto appesa a un altro verdetto

- Oggi il gip Todisco dovrà decidere sul dissequestro delle merci
- Vendola propone un lodo per l'azienda e raccoglie il plauso di Bersani

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

Tocca ancora a lei, al giudice che ha diviso una città e un Paese, facendosi probabilmente più di un nemico nel mondo della politica. Patrizia Todisco, il gip «dell'Ilva», oggi potrebbe prendere un'altra delle decisioni che arrivano come un'ondata lunga sui palazzi di Roma e fanno esultare chi, nei cortei e nelle piazze, porta il suo nome sopra a cartelloni e foto. Taranto e Roma, la città e il governo, attendono la pronuncia sul dissequestro o meno dei prodotti dell'Ilva bloccati da fine novembre. Dopo i giudici del Tribunale dell'appello, che nei giorni scorsi hanno sospeso il giudizio sull'istanza di dissequestro presentata dall'azienda in base alla legge 231 e sollevato obiezione di incostituzionalità sull'articolo 3 della stessa legge, adesso tocca allo stesso magistrato che ha firmato il sequestro a fine novembre, decidere se un milione e 700mila tonnellate fra coils e lamiera, che valgono un miliardo di euro, siano da liberare o da tenere ancora bloccati. Era stata lei stessa, del resto, a dare il via alla lunga estate calda di Taranto col provvedimento di sequestro dei sei impianti dell'area a caldo, a fine luglio scorso, quando l'inchiesta per inquinamento doloso e colposo è entrata nel vivo e la procura ha chiesto al gip di prendere provvedimenti. Anche quello che riguarda le merci semilavorate, in attesa di essere spedite negli altri stabilimenti Ilva per completare il ciclo produttivo, è stato un provvedimento legato alla vicenda giudiziaria, visti i gravi reati che i magistrati inquirenti contestano all'azienda. Per questo, ha spiegato la procura, visto il sequestro preventivo degli impianti in cui le materie prime vengono trasformate in

prodotto grezzo attraverso fusioni e colate, tutto quello che è stato prodotto da quando sono stati messi i sigilli all'area a caldo e sono entrati in scena i custodi giudiziari, è da considerarsi frutto di reato, in quanto nel sequestro deciso dal gip non era stata ammessa la facoltà d'uso. Gli impianti dovranno rimanere in funzione, aveva scritto la Todisco nelle sue ordinanze, solo per permettere il risanamento ambientale.

Con queste premesse giuridiche e lega-

li, i pm hanno rimesso la decisione finale al gip. Oltre a dover decidere sui prodotti, Patrizia Todisco dovrà anche decidere se confermare o meno i custodi giudiziari nominati col sequestro dell'area a caldo. Si tratta di Barbara Valenzano, Emanuela Laterza, Claudio Lofrumento e Mario Tagarelli (quest'ultimo solo per i compiti amministrativi) il cui ruolo non è chiaro ora che è intervenuta la legge 231 che autorizza l'Ilva a produrre e ora che gli impianti dell'area a caldo, pur restando sequestrati, sono stati reimmessi nella disponibilità dell'azienda.

ATTO FINALE

Ma il giudizio del gip Todisco è soprattutto atteso per verificare se avrà riscontro l'appello-invitato fatto dal ministro Cini e dal governo in genere ad applicare la legge in attesa del pronunciamento della Consulta. Il Governo per ora si è limitato a ribadire che la legge va applicata e quindi l'Ilva deve poter commercializzare le merci che oggi hanno i sigilli. E che, a quanto pare, dovrebbero servire per saldare diverse pendenze, a cominciare dagli stipendi dei 12mila dipendenti, grazie ad una commessa già prenotata dagli Stati Uniti.

Intanto, sul fronte politico, Vendola propone un lodo-Ilva e raccoglie l'approvazione di Bersani che fa sapere «credo che il governo farebbe bene ad esplorare l'idea di Vendola. E indispensabile mettere la vicenda in una situazione di certezza». Vendola si riferisce al secondo decreto legge per l'applicazione della legge 231 di cui si è parlato nel vertice a Roma di venerdì. Piuttosto che un nuovo decreto, «che porterebbe solo in un vicolo cieco», spiega Vendola - questa soluzione, subordinata agli interventi della Corte Costituzionale, consentirebbe di gestire nel processo penale il conflitto che sta soffocando tanto l'industria siderurgica italiana che la città di Taranto».

MILANO

Accoltellato dopo una lite in discoteca

Sabato notte, per una lite tra giovani, un ventenne ha rischiato di morire accoltellato da un amico, dopo una serata in discoteca a Milano. Il ferito, che sulle prime è scappato, sarebbe in corso di identificazione da parte dei carabinieri. Tutto è iniziato all'interno di una nota discoteca, l'Alcatraz, che si trova nella zona nord. I due hanno cominciato a litigare all'interno del locale. Poi però la discussione è

proseguita anche all'esterno, quando i quattro sono andati a recuperare l'auto, intorno alle 4.30 del mattino. Tra i due sono volate parole grosse. A un certo punto uno ha estratto un coltello e ha ripetutamente colpito l'avversario. Ricoverato all'ospedale di Niguarda, il giovane, Simone B., di 20 anni, di Bresso è stato sottoposto a un'operazione chirurgica. Attualmente si trova in prognosi riservata.

Scuola, al via le iscrizioni ma solo on line

LUCIANA CIMINO
ROMA

Cambia l'iscrizione a scuola. Non più passaggi in segreteria, da oggi è tutto on line. Per le classi iniziali dei corsi di studio delle statali (le private non sono vincolate), tranne la scuola d'infanzia, diventa obbligatoria l'iscrizione digitale. Lo prevede la legge n. 135/2012, cioè la spending review. Le famiglie, dopo aver individuato la scuola, dovranno compilare la domanda e inviarla all'istituto attraverso il sistema «Iscrizioni on line» del sito del ministero o da www.iscrizioni.istruzione.it. Il sistema in tempo reale avviserà via mail i genitori dell'avvenuta registrazione o delle variazioni di stato della procedura (in caso di separazioni o divorzi con affido non congiunto, la domanda deve essere poi perfezionata presso la scuola). Una rivoluzione che non manca di sollevare dubbi. Il primo riguarda il fatto che non tutte le famiglie sono «digitalizzate»: fra il milione e 700mila nuclei che da oggi saranno obbligati al nuovo metodo almeno 300mila sono quelle che non hanno dimestichezza con il computer o non lo posseggono. Nel 2012, secondo gli ultimi dati Istat, solo il 55,3% delle

famiglie dispone di un accesso a internet e il 59,3% di un pc. Una difficoltà doppia poi per gli stranieri, alle prese anche con i problemi di comprensione della lingua. Il ministero dell'Istruzione, consapevole di queste difficoltà, ha previsto che le scuole offrano un servizio di assistenza in sede fino 28 febbraio, giorno di scadenza del bando. I criteri per l'ammissione degli alunni sono deliberati dal consiglio d'istituto, fermo restando alcuni principi di «ragionevolezza» come la residenza dello studente o documentate esigenze lavorative dei genitori. Il Miur specifica che «non è un click day», quindi l'ordine d'arrivo non conta e non è necessario affannarsi oggi. La Flc - Cgil ha mandato venerdì una lettera a Carmela Palumbo, Direttore generale per gli Ordinamenti scolastici e per l'Autonomia, chiedendole di rivedere alcune criticità del sistema che riguardano la possibilità di scelta

per le famiglie (penalizzata secondo il sindacato che dice «le procedure on line non possono sostituire totalmente le prassi di interlocuzione finalizzate al maggior ascolto e rispetto possibile delle scelte») come anche le alternative alla religione cattolica, non elencate. Ma è dagli istituti stessi che arrivano le perplessità più forti. Mara Bonitta, dirigente dell'IC di Maniago elenca a «Sinergie di scuola»: «Innanzitutto una mole di lavoro per l'ufficio, poi il disagio dei genitori stranieri che dovranno essere supportati dalla segreteria, il come avvisare nei casi in cui la domanda venga accolta con riserva, infine, a proposito dello sbandierato risparmio di carta previsto, siamo sicuri che le scuole non dovranno stampare le domande che ricevono (10 pagine)?», dice la professoressa, premettendo che «in qualche modo era necessario incominciare» e che «il senso di responsabilità del personale amministrativo non lascerà le iscrizioni in panne». E la collega Caterina Runfola, Dsga del Liceo Banfi di Vimercate, aggiunge «digitalizzare non significa mettere on-line: sono due cose diverse. Noi possiamo avere tutta la modulistica on-line, ma la digitalizzazione è altra cosa».

...
Il passaggio su Internet è una rivoluzione, ma rischia di lasciare indietro 300mila famiglie

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)